

**APPELLO AI CANDIDATI**

# Cinque punti concreti per rilanciare la lettura

di **Fabio Carducci**

**U**n libro è un giardino che puoi custodire in tasca. La citazione di questo proverbio arabo ricorre oltre 175mila volte sul web italiano. Ciò purtroppo non basta a fare dell'Italia un Paese "di" e "per" lettori. Secondo l'Istat, meno di un italiano su due (sopra i sei anni) dichiara di aver letto, per motivi non strettamente scolastici e/o professionali, almeno un libro nei 12 mesi precedenti. La propensione nazionale alla lettura è notoriamente più bassa della media europea e tutto si può dire tranne che gli ultimi governi e Parlamenti si siano impegnati per recuperare un distacco che non penalizza soltanto l'editoria nazionale e il suo indotto, ma l'intero Paese. Perché i libri, di carta o digitali, sono una risorsa decisiva in quel grande giacimento della cultura nazionale cui Il Sole 24 Ore ha dedicato gli Stati generali dello scorso novembre.

Dove l'abitudine alla lettura è più bassa, infatti, in molti casi è più basso il reddito, peggiore la qualità della vita, la coesione sociale, più ridotte la capacità di innovazione e la propensione alla crescita, più gravi l'illegalità e le discriminazioni. Così alla vigilia delle elezioni, l'Associazione Forum del libro ha deciso di scrivere (e di presentare a Roma, domani alle 11 in via dei Prefetti 22) una "lettera aperta ai candidati al nuovo Parlamento". Un documento in cinque punti «concreti e simbolici»: «Cinque cose da fare a costi limitati che possono diventare la base di partenza per la stesura di una legge organica sul libro e la lettura», come esiste già in molti Paesi europei.

Dell'Associazione, presieduta da Giovanni Solimine, docente universitario, fanno parte editori come Giuseppe Laterza e Antonio Sellerio, ma anche librai, bibliotecari, insegnanti, dirigenti scolastici.

Al primo punto della lettera è la scuola: si chiede che le biblioteche scolastiche siano riconosciute come parte

qualificante del processo formativo e siano presenti in tutte le scuole, sotto la gestione di un bibliotecario scolastico. Nella seconda proposta, che riguarda le biblioteche pubbliche, si prevede la modifica del decreto sulla spending review, che attualmente esclude i servizi culturali dal novero delle funzioni fondamentali dei Comuni. Da rafforzare anche la rete bibliotecaria nazionale attraverso specifici investimenti pubblici, statali e comunali. Al terzo punto il riconoscimento delle librerie di qualità, sul modello francese, con agevolazioni fiscali e priorità nella fornitura alle biblioteche. I libri di carta non competono con quelli digitali, al contrario ne sono il complemento. Per questo al quarto punto ("Leggere in rete") si chiede allo Stato di assicurare un ecosistema digitale della lettura, e di riconoscere ai libri elettronici anche dal punto di vista fiscale la natura di prodotti culturali. Al quinto e ultimo punto si chiede infine di coordinare le politiche pubbliche statali e locali in un "piano per la lettura" adeguatamente finanziato, che preveda anche incentivi all'acquisto di libri almeno per determinate categorie svantaggiate.

Intorno alla proposta dell'associazione Forum si sono già raccolti centinaia di bibliotecari, insegnanti, librai, editori, ma anche scrittori e intellettuali e personalità della vita pubblica italiana, da Andrea Camilleri a Paolo Fresu, da Tullio De Mauro a Don Ciotti, da Carlo De Benedetti a Piergaetano Marchetti, da Alberto Meomartini a Susanna Camusso, passando per Umberto Eco, Margherita Hack e Andrea Carandini. Da domani si potrà firmare il documento anche online sul sito [www.forumdellibro.org](http://www.forumdellibro.org).

Quanto ai destinatari della lettera aperta, i politici, l'impegno sui cinque punti è già stato sottoscritto da 50 candidati appartenenti a diversi schieramenti. L'aspetto innovativo dell'iniziativa, sottolineano i promotori, è di aver raccolto non il consenso di categorie, ma quello di persone rappresentative dei più vari ambiti pubblici e privati. Attorno a obiettivi concreti e "misurabili", sui quali i candidati politici saranno chiamati a rendere conto anche in assemblee pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

